

The Midwife

Il romanzo di Katja Kettu, pubblicato nel 2011, è ambientato nella **Laponia del 1944**, negli ultimi mesi dell'occupazione nazista in Finlandia. È una storia feroce, carnale, intrisa di desiderio e violenza, che intreccia **amore ossessivo**, **guerra**, **corpi femminili** e **colpa collettiva**.

La protagonista: la Levatrice**

La narratrice principale è una giovane donna lappone, conosciuta semplicemente come **la Levatrice**. È una figura marginale, solitaria, considerata “strana” dalla comunità per il suo carattere selvatico e per la sua indipendenza. Il suo corpo e il suo lavoro — assistere nascite, toccare la vita e la morte — la collocano in una zona liminale, quasi sciamanica.

La sua esistenza cambia quando incontra **Johannes**, un ufficiale delle SS tedesche. L'attrazione è immediata, brutale, quasi animalesca. La Levatrice si innamora di lui con una devozione assoluta, che sfiora il fanatismo.

Johannes: l'uomo impossibile**

Johannes è un personaggio ambiguo: affascinante, tormentato, segnato da un passato oscuro. È coinvolto nelle operazioni naziste nei campi di prigionia finlandesi, dove si consumano torture, esperimenti e violenze sistematiche. La sua relazione con la Levatrice è fatta di desiderio, dominio, dipendenza e colpa.

Il contesto: la Lapponia in fiamme**

La guerra è ovunque: i tedeschi in ritirata bruciano villaggi, deportano civili, distruggono tutto. La natura stessa — tundra, foreste, fiumi — diventa un personaggio, ostile e magnetico.

La Levatrice, pur consapevole delle atrocità commesse dai nazisti, decide di seguire Johannes in un campo di prigionia, dove lavora come infermiera. Qui assiste a orrori indicibili, ma continua a credere che l'amore possa redimere l'uomo che ha scelto.

La spirale finale**

Quando la Germania crolla e i tedeschi si ritirano, la situazione precipita. La Levatrice e Johannes tentano di fuggire attraverso la Lapponia devastata. La loro fuga è un viaggio di sopravvivenza, ma anche un percorso di disgregazione morale.

Il romanzo si chiude in modo tragico e inevitabile: l'amore assoluto della Levatrice si scontra con la realtà della guerra, della violenza e della responsabilità individuale. La sua devozione diventa autodistruzione.

Critica dell'opera

1. Una scrittura fisica, viscerale, quasi sciamanica**

Kettu scrive con una lingua **ruvida, sensoriale, primordiale**. Il corpo è al centro: corpi che partoriscono, che sanguinano, che desiderano, che muoiono. La prosa è densa, poetica, a tratti allucinata. È uno stile che divide: chi lo ama lo trova ipnotico, chi lo detesta lo percepisce come eccessivo.

2. Un romanzo che sfida il lettore**

The Midwife non concede tregua. È un libro duro, pieno di violenza sessuale, crudeltà, fanatismo, ossessione. Non c'è idealizzazione dell'amore: ciò che lega la Levatrice e Johannes è un nodo di erotismo, potere e autodistruzione. Kettu rifiuta ogni moralismo, ma non giustifica nulla.

3. La forza del punto di vista femminile**

La Levatrice è una delle protagoniste più potenti della narrativa finlandese contemporanea. È una donna che vive la guerra non come vittima passiva, ma come soggetto desiderante, capace di scelte radicali e terribili. La sua voce è disturbante, ma autentica.

4. La guerra vista dal margine**

Kettu racconta un fronte poco esplorato: la Lapponia occupata, i campi di prigionia finlandesi, la collaborazione con i nazisti. Il romanzo illumina una zona d'ombra della storia europea, mostrando come la violenza sistemica si insinui nelle relazioni intime e nella vita quotidiana.

5. I limiti: eccessi e densità**

Alcuni critici hanno osservato che il romanzo indulge talvolta in un'estetizzazione della brutalità, e che la trama amorosa rischia di essere sopraffatta dalla potenza dello stile. La complessità della struttura narrativa — con più voci e documenti — può risultare disorientante.

Valutazione complessiva

The Midwife è un romanzo **potente, disturbante, memorabile**. Non è un libro “piacevole”, ma è un'opera che lascia un segno profondo. Kettu riesce a fondere storia, mito, erotismo e tragedia in un affresco unico, dove la natura selvaggia della Lapponia diventa specchio della ferocia umana.

È un romanzo che parla di **amore come ossessione**, di **guerra come dissoluzione morale**, di **corpi come campo di battaglia**. E lo fa con una voce che non assomiglia a nessun'altra.